

13.0

prendere parte al tempo
nel corpo, sentirsi addosso
crescere le ossa, tirare via
la pelle, ridursi a una misura:
una falange un mese,
un'unghia un'ora o poco
più sul guscio una fessura,
sul cranio lacero al pensiero

perdere le parti esposte
al vuoto, deporre i pesi
ripudiati, di polvere, di petali,
di pollini posati sui capelli,
restare poi senza memorie
al mondo, gettare l'ombra
propria a quei fondali
di luce e cose a farsi
schermo, non corpo

13.1

dove resteranno ombre
a stancarsi, staccarsi
dalla punta delle dita
e intorno al muro e sotto
l'albero, la terra e le radici

dove si avvera il buio
che le dissolve e le disgiunge
dall'astratto dello schermo
che poco le trattiene,
ombre nel digiuno
di poca luce ancora
pronte nei riflessi, unite
per il peso ai corpi